GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid.	35	18	3 —
— settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 4,30 pom. — Secondo le ultime informazioni della Polizia, l'ex-prefetto Gattelli si troverebbe a Bruxelles ricoverato presso un parente influente, mediante il cui aiuto parteciperebbe alla prossima spedizione belga al Congo.

— I funebri stamane del marchese D'Arcais furono solenni. Vi intervennero tutto il personale dell'*Opinione*, numerosissimi giornalisti ed artisti romani e distinti personaggi. Sul feretro furono deposte bellissime e numerose corone. Alla stazione parlarono, commovendo, Torraca, in nome dell'*Opinione* e di tutto il giornalismo; il professore Carta, rappresentante del Municipio di Cagliari. La salma parte stasera per Firenze accompagnata dalla vedova, dal cognato Manoli e dal deputato Rizza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,30 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un concorso a premi fra le Associazioni e fra i privati esercenti l'industria dei vini da pasto; nonchè l'altro concorso a premi a favore delle Associazioni vinarie o cantine sociali istituite dopo il 1° gennaio 1888.

— La cronaca continua a registrare audacissimi furti con scassi entro alle case, che avvengono senza che le guardie riescano a disturbare i ladri. I giornali deplorano la deficienza del servizio di pubblica sicurezza.

— Ricorrendo oggi il natalizio dell'imperatore di Austria, nella chiesa teutonica venne cantato il *Te Deum*. Assistevano alla funzione parecchie notabilità della Corte pontificia e i rappresentanti austro-ungarici presso il Quirinale e il Vaticano e molti austriaci residenti a Roma.

— Le Società ferroviarie hanno trasmesso al Ministero, per ottenerne l'approvazione, le nuove norme pei viaggi degl'impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali. Vi sono state introdotte alcune disposizioni favorevoli agli impiegati.

— Al Ministero delle finanze sono giunte le relazioni delle Intendenze sulle dichiarazioni dei redditi dei fabbricati. Risulterebbero molto inferiori alle somme previste dal Ministero. Gli agenti delle tasse dovettero compiere numerose rettifiche aumentanti le dichiarazioni dei proprietari. Si prevedono quindi numerosissimi ricorsi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9 pom. — Sono state eseguite alla Spezia le prove comparative fra sei torpediniere in alto mare del tipo Schichau. Cinque di esse vennero costrutte in cantieri italiani, una in quello d'Elbing dallo stesso inventore delle torpediniere costrutte in Italia. Tutte compierono regolarmente la traversata colla voluta velocità, ma quella costrutta ad Elbing dopo un'ora di cammino dovette essere rimorchiata alla Spezia avendo subito avarie alla caldaia.

— Il console italiano a Rosario scrive al nostro Ministero degli esteri che il mercato argentino continua ad essere difficile ed incerto. Il paese trovasi in un momento di passaggio che non avrà peraltro lunga durata. Si spera che il nuovo Governo della Plata abbia a dare un buon impulso agli affari.

Infine il console consiglia che l'emigrazione a Buenos-Ayres si faccia ora colla massima prudenza; altrettanto si dica del commercio con quei paesi.

— Il Consiglio di Stato emise parere che non si abbia a permettere agli agenti ed ai sub-agenti di emigrazione di procurare l'imbarco d'emigranti italiani ai porti esteri. Tale parere venne adottato dal Ministero, il quale lo partecipò ai prefetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,40 ant. — Seguitano i commenti e le congetture intorno alla gita di Crispi a Torino, che molti ancora persistono nel non voler credere un fatto di politica ordinaria. Però i giornali di ieri sera e di stamane, parafrasando la nota pubblicata ieri mattina dal *Capitan Fracassa*, accolgono come verosimile la voce che Crispi siasi recato a Torino per conferire col Re di cose puramente parlamentari, escludendo ogni argomento di politica estera. Ma, vi ripeto, siamo sempre nel campo delle congetture, e spesso volte chi si dà l'aria di saperne di più, ne sa meno degli altri. Mi vien riferito che alcune persone che frequentano l'onorevole presidente del Consiglio escludono assolutamente che in questo convegno del Re col ministro si sia trattato di argomenti straordinari. La *Riforma* non dice nulla. Per contrario la *Tribuna* ha una curiosa informazione da Torino, che io vi riferisco per debito di cronista e con beneficio d'inventario.

Telegrafano dunque a questo giornale essere probabile un convegno fra Crispi e gli altri uomini che reggono la politica europea. In quel convegno si potrebbe chiarire più di un punto oscuro dell'attuale politica europea. La Russia potrebbe entrare a modificare la triplice alleanza, dappoichè l'Italia sarebbe entrata in diffidenza verso una delle parti contraenti. Questa parte sarebbe poi l'Austria. Senza negare autorità all'informatore, io credo che, ad accreditare una tal voce, non bastino certamente nè l'attuale viaggio di Guglielmo in Russia, nè l'offesa recata al sentimento degli italiani dallo scioglimento del *Pro Patria*.

La Russia ha troppe ambizioni per vincolarsi in alcun modo; e se un vincolo avesse voluto, a quest'ora sarebbe alleata della Francia, che le ha fatto per sì gran tempo la corte. D'altro canto la Germania accarezza l'elemento slavo per contenerlo, ma ne teme l'espansione, epperò s'appoggia ancora all'Austria-Ungheria, che può contenere in Oriente l'avanzarsi degli slavi e il loro predominio. Sacrificando l'Austria, l'equilibrio si sposterebbe: e allora, nonchè modificare la triplice con l'entrata della Russia, la alleanza della pace andrebbe distrutta.

— L'*Italie* riferisce che monsignor Galimberti, nunzio del Papa alla Corte di Vienna, ha informato il cardinale Rampolla, segretario di Stato, esservi nel Trentino molti preti ascritti al *Pro Patria*; sono preti della scuola rosminiana e quindi non certo devoti al Governo imp. o regio. Pare poi che anche nell'Istria e nella Dalmazia non manchino preti patrioti italiani, ancorchè l'elemento clericale e molta parte del clero sia poco tenera degli italiani e vada sostenendo contro di essi gli slavi spadroneggianti. Qui a Roma abbiamo avuto il caso curioso di un prete dalmata che si mise a capo delle dimostrazioni irredentiste. Ora questo giovane prete, biasimato aspramente dalla *Voce della Verità*, organo dei gesuiti, ha attaccato con questo giornale una vivace polemica.

Questo sacerdote dalmata è il prof. Ciollo Lucadei. Da una lettera ch'egli pubblica nei giornali liberali togliamo i passi seguenti:

« La *Voce della.... (verità?)* non sa darsi pace, e si dimena, e contorce e sbuffa, e grida a tutto potere, perchè un giovane prete dalmata *alto, biondo e dal naso aquilino*, capitanando un fitto drappello di uomini generosi, ispirati ai sensi della più grande libertà, abbia osato promuovere e mandare felicemente a fine due solenni ed imponenti dimostrazioni, le quali, mentre provano ad evidenza il magnanimo ardire ed il patriottismo del bravo giovane sacerdote, che, vero seguace dei precetti di Cristo, mira all'eguaglianza, alla libertà vera, ed alla fratellanza cristiana dei popoli, sono lì, d'altra parte, per attestare che la Chiesa di Roma, o la *Voce* che ne è l'organo ufficiale, non finiscono un solo istante dal caldeggiare idee retrograde, avverse ad ogni evoluzione e progresso di libero pensiero italiano e sociale; e che la vecchia Roma clericale e gesuitica è sempre quella, nemica del Vangelo e di Cristo, avversaria fiera della civiltà, e contraria del tutto alla comune e sacra patria, l'Italia!

« I giovani sacerdoti, liberali e colti, vogliono l'*unità intiera* e *la libertà piena* dell'Italia; e la Chiesa di Roma propugna, ad ogni piè sospinto, la tirannide straniera; e la desidera, e la invoca d'oltre mare; e vorrebbe fare a brani *un'altra volta* la veste e la corona di che si copre e s'inghirlanda la cara patria nostra, dopo tanto sudore e tanto sangue, di che fecondò ravvivando i suoi avviziti allori.

« I giovani sacerdoti, pieni la mente ed il cuore della luce della nuova scienza e del sacro fuoco della carità del *loco natio* e dell'amor di patria, intendono con ogni forza alla conquista del sapere, specie della filosofia dei tempi moderni; e Roma clericale maledice alla scienza ed alla virtù, e vorrebbe riporre in onore la *santa ignoranza* e la pecoraggine vecchia per dominare i poveri di spirito ed i *pusilli* di cuore, e rassicurarsi così il dominio temporale, che è morto e sotterrato per non più risorgere.

« I giovani sacerdoti liberali gridano alle genti: — Sorgete e camminate, l'avvenire è vostro. — E Roma ingesuitata: — No, state fermi, perchè chi cammina per quelle vie, va difilato all'inferno!.... »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 9 ant. — Telegrafano da Caserta che il clero del Comune di Sant'Elia Fiume Rapido è stato sospeso *a divinis* per aver preso parte all'ultima elezione politica e votato a favore del Corsi, contr'ammiraglio.

— Il comm. Berti, secondo la *Tribuna*, si dimetterebbe dalle funzioni di direttore della pubblica sicurezza del regno perchè, essendo entrato al Ministero per collaborare alla formazione delle nuove leggi di pubblica sicurezza, ed essendo oramai queste compiute ed in vigore, cessa il motivo della sua permanenza in ufficio.

— La *Riforma* pubblica una lettera datata da Valparaiso (Chili), nella quale si descrivono con colori foschi le condizioni di quella Repubblica e della immigrazione italiana, la quale viene accolta male ed è costretta a sofferenze gravi. Il corrispondente dice che il suolo del Chili è poco adatto a ricevere immigrati; che anzi ogni anno intorno a quattromila chileni vanno a cercare miglior fortuna nell'Argentina.

— Entro il settembre verrà nominata una Commissione incaricata di formulare il regolamento per l'esecuzione della legge sulle Opere pie.

— Questa mattina è ritornato a Roma l'onorevole ministro Boselli.

Il Re, Crispi e il nostro Municipio.

L'altra sera alle 10 il comm. Badano, assessore municipale funzionante da sindaco, fu ricevuto da S. E. il presidente del Consiglio. La conversazione si aggirò sulle questioni che maggiormente interessano la nostra città, e S. E. Crispi si compiacque ripetere che egli ammirava la prudente saviezza con cui sono condotti gli interessi locali. Aggiunse di aver sempre molto a cuore quanto riguarda l'avvenire di Torino.

Ieri all'1 1/2 lo stesso assessore Badano ebbe l'onore di un'udienza da S. M. il Re. L'amato Sovrano, informatissimo sempre di quanto succede nella città nostra, lamentò che gli affari dello Stato gli impediscano di farvi, come sarebbe suo desiderio, più lunga permanenza. Espresse la fiducia che la fibra torinese saprà uscire vittoriosa dalla crisi che ebbe ad attraversar la città, e lasciò intravedere la speranza di venire a visitare le prossime Esposizioni operaia e di architettura.

Alle 3 1/2 pom. una rappresentanza della Giunta, composta degli assessori Badano, Fontana, Facchiotti, Tacconis, si recò a far visita a S. E. il presidente del Consiglio, il quale la accolse molto cortesemente, intrattenendosi a lungo sugli affari più importanti dell'azienda municipale.

La visita terminò con ripetute assicurazioni da parte del ministro che gli interessi di Torino formano oggetto delle assidue cure del Governo.

Crispi a Palazzo Reale.

Come abbiamo detto, l'onorevole Crispi si recò ieri mattina alle 11 1/4 a Palazzo Reale, dove fu trattenuto dal Re a colazione ed a pranzo. Il presidente del Consiglio faceva ritorno all'*Albergo d'Europa* solo, in una vettura reale, iersera verso le 10.

Il Re e S. E. Berti.

Verso l'una p[illegible] di ieri il Re riceveva in udienza particolare [illegible] Domenico Berti, primo segretario del Gran M[illegible] dell'Ordine Mauriziano. Il Re intrattenne l'o[illegible] a lungo intorno alle cose dell'Ordine Mauriziano, per le quali dimostra grande interesse.

L'on. Crispi e l'Esposizione operaia.

Il comm. Badano, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione operaia che si inaugurerà prossimamente a Torino, insieme col vice-presidente cavaliere Casalis e col segretario cav. Musso, si recò ieri, verso le 4 pom., dal presidente del Consiglio on. Crispi, che volle essere minutamente informato dell'andamento dei lavori dell'Esposizione stessa, manifestando la speranza di poter venire a visitarla. L'on. Crispi ebbe parole di elogio per la Società *Archimede* che fu iniziatrice dell'Esposizione e per i componenti il Comitato.

La partenza del Re.

S. M. parte oggi all'una dalla nostra città, con treno speciale, alla volta di Monza.

L'arrivo del Duca d'Aosta.

Col treno di Firenze delle 7,30 arrivò stamane S. A. R. il Duca d'Aosta. Erano ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova il prefetto conte Lovera, il questore ed il conte Balbo, Gran Mastro della Casa Ducale, coi quali S. A. si intrattenne qualche minuto.

Salito poscia in una vettura di Corte, si recò al Palazzo Ducale di via Maria Vittoria. Verso le 9 il Duca si recò a Palazzo Reale, dove fu trattenuto dal Re.

La partenza dell'on. Crispi.

È fissata per questa sera, col diretto delle 8,20, la partenza del presidente del Consiglio alla volta di Roma.

Come funzionano gli Istituti parlamentari in Giappone.

La prima prova del suffragio politico

Per noi, che vediamo le strane forme che talvolta assumono in Europa gli Istituti parlamentari, e come male sovente volte funzionino questi Istituti in paesi che dalla lunga esperienza e dalla maggiore civiltà dovrebbero essere modello ed esempio agli altri, non sarà senza ammaestramento il conoscere come ceordi nel vecchio e geloso Giappone la vita parlamentare. Un corrispondente della *Riforma* da Tokio dice che, data la novità dell'Istituto, si sarebbe creduto che questo dovesse funzionare peggio.

Le elezioni procedettero ordinatamente come in paese perfettamente civile; non ostante il loro accanimento i partiti tennero un contegno di reciproca tolleranza, e il concorso alle urne fu talmente numeroso da dare un buon esempio agli indolenti elettori europei.

« Erano ammessi — scrive il corrispondente — al godimento del suffragio quanti pagano 15 *yens*, cioè circa 60 lire d'imposte dirette. Nè può aspirare alla deputazione chi non corrisponda all'erario lo stesso tributo. In nessun distretto la media degli elettori che non risposero all'appello superò il 17 0/0. Finora non si hanno elementi precisi per conoscere in qual modo si divideranno gli eletti, a seconda dei partiti ai quali appartengono. Ma, dalle indagini che ebbi cura di fare sulle opinioni politiche dei nuovi deputati, credo di aver potuto approssimativamente desumere in qual modo si schiereranno. Il maggior numero di rappresentanti è dato dai *radicali*, che si coalizzarono e mandarono alla Camera non meno di 116 deputati. Vi saranno poi 84 *indipendenti*, 64 *progressisti (Kaisin-to)*, 28 *conservatori (Hoscia-to)* e 17 seguaci del partito del decentramento *(Gici-to)*.

« Anche i partiti avversi al Ministero, che qui si mostrano equanimi nei giudizi, riconoscono come esso abbia serbato una completa neutralità, e siasi limitato a garentire il libero esercizio del diritto elettorale e il mantenimento dell'ordine pubblico.

« Del resto, seppure il Gabinetto avesse voluto usare indebite pressioni, a favore di qualche candidato, non avrebbe ottenuto che l'effetto contrario; perchè il Ministero componesi di elementi non omogenei, e la sua autorità sul paese non era tale da fargli sperare che gli elettori ne seguissero le indicazioni.

« Venne perciò adottata ed osservata scrupolosamente la formola: « I ministri sono gli esecutori della volontà sovrana e l'imperatore non parteggia. »

« Vero è che gli *indipendenti*, all'opposto di quanto il loro titolo farebbe supporre, son disposti a sostenere il Governo, benchè debbano la loro elezione all'aver proclamato che non sono ligi ad alcun partito.

« Ma la posizione del Gabinetto non sarebbe davvero molto solida se dovesse fare assegnamento su quelle forze soltanto, e sul voto di deputati che dichiarano di non aver vincoli di sorta con alcuno. Ad ogni modo poi, a tener testa agli 84 *indipendenti*, basterebbero i 116 *radicali*, se questi assumessero un contegno assolutamente ostile al Gabinetto.

« Molta affinità hanno con questi ultimi i *progressisti*, specialmente nella politica interna; e nelle elezioni non si avversarono. Ma potrà esser durevole l'accordo fra questi due partiti che hanno ricordi recenti di dissidi vivacissimi? Dimenticheranno così presto i *progressisti* che lo scacco da essi subìto nel programma della revisione dei trattati lo debbono interamente ai *radicali*? E il conte Okuma, capo dei *progressisti*, oblierà che il conte Goto, capo dei *radicali*, non fu con lui molto scrupoloso nel mantenere gli impegni presi?

« Il piccolo drappello del partito che propugna il decentramento (*Gici-to*) si metterà a disposizione del ministro di agricoltura e commercio, seguendo i consigli del suo capo, conte Inouyé, già ministro degli affari esteri.

« È notevole il fatto che il signor Mutsu, ministro del commercio, è il solo fra i ministri che sia deputato. Sembra che a lui toccherà l'onere di difendere alla Camera gli atti del Governo. Nessuna speranza di acquistare terreno può avere il partito conservatore (*Hoscia-to*), che pare sia poco fortunato al Giappone, non meno che in Italia.

« Qui lo spirito pubblico anela al progresso, e ogni sforzo per trattenerne o comprimerne le aspirazioni sarebbe opera del tutto vana. Un sintomo poi molto significante del buon criterio al quale si sono generalmente ispirati gli elettori è l'avere escluso addirittura dalla Camera dei deputati tutti quelli che occupano un ufficio pubblico. Non vi era per essi l'ineleggibilità, ma il Corpo elettorale si è saviamente contenuto, lasciandoli agli uffici retribuiti dallo Stato.

« Quale sarà ora la sorte del Gabinetto in seguito alle elezioni? L'imperatore è fermo nel suo proponimento di uniformare la scelta dei consiglieri alla volontà della pubblica opinione.

« Quindi, o i ministri si adatteranno a procedere di pari passo con le tendenze liberali del paese, affermate nelle elezioni, o dovranno lasciare il posto ad altri. E siccome non sembra che siano disposti a ritirarsi, già pensano ad acquistare maggiori simpatie in mezzo alle popolazioni, estendendo le garanzie liberali.

« Ho potuto assicurarmi che già nelle sfere del Governo si stanno elaborando progetti di riforme tendenti ad accrescere le franchigie costituzionali. »

Guglielmo in Russia.

NARVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — L'imperatore Guglielmo giunse stamane alle 8,30. Lo ricevettero lo tsar, il granduca ereditario, altri granduchi e la Ambasciata tedesca ed austro-ungarica, ecc. L'imperatore Guglielmo portava l'uniforme del reggimento Wyburg colla decorazione di Sant'Andrea. Lo tsar era in uniforme del reggimento Alessandro colla decorazione dell'Aquila rossa. L'incontro fu cordialissimo. I sovrani si recarono alla villa Polewzow, ove la tsarina accolse cordialmente l'imperatore Guglielmo. Lungo il percorso i sovrani e Caprivi furono vivamente acclamati.

NARVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Caprivi e Schweinitz si recheranno giovedì a Pietroburgo.

NARVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Oggi, per la festa del patrono del reggimento della guardia, Preobragenski, vi fu la rivista del reggimento; indi *déjeuner*. Lo tsar brindò alla salute dell'imperatore Guglielmo e poscia dell'imperatore Francesco Giuseppe, di cui ricorre oggi il natalizio. L'imperatore Guglielmo brindò in russo.

Il Duca di Genova a Civitavecchia.

CIVITAVECCHIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il banchetto offerto dal Duca di Genova alle autorità avrà luogo alle 5 pom. Preparasi per stasera un'imponente dimostrazione.

CIVITAVECCHIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — S. A. R. il Duca di Genova diede a bordo della *Lepanto* un pranzo di cinquanta coperti. Il Duca comunicò agli invitati un dispaccio di S. M. il Re esprimente riconoscenza verso la città di Civitavecchia per la sua patriottica manifestazione e verso l'onorevole Tittoni per il suo discorso. Stasera la popolazione fece un'entusiastica dimostrazione in onore del Duca di Genova.

La proroga del Parlamento inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Parlamento fu prorogato oggi con un discorso della Corona dichiarante che le relazioni con le Potenze estere sono amichevoli e pacifiche e accennante alle convenzioni concluse con la Germania e la Francia. Il discorso dice che trattasi attualmente l'accordo col Portogallo relativamente a certi territori africani, menziona la conferenza antischiavista di Bruxelles, al cui atto finale aderirono tutte le Potenze eccetto i Paesi Bassi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — *Camera dei Comuni.* — Jackson annunzia che il Governo proporrà nella prossima sessione di fare una breve risposta al discorso del trono onde abbreviare di molto la discussione dell'indirizzo.

Le finanze all'Argentina.
Helgoland — La questione armena.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres: « Il ministro delle finanze dichiarò che il Governo argentino non farà alcuna emissione garantita sulla proprietà fondiaria; le leggi concernenti i cento milioni di biglietti saranno abrogate. Se un'emissione si farà, essa sarà poco importante. La situazione finanziaria ritornerà normale entro alcuni mesi ».

— Secondo lo *Standard*, da Amburgo, l'isola di Helgoland non sarebbe fortificata.

— Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « La relazione della Commissione per l'inchiesta sulla situazione dell'Armenia conclude per la necessità di accordare libertà uguale a tutti gli armeni, di impedire la dimissione del patriarca armeno e di annunziare solennemente l'intenzione del sultano di fare riforme. »

Un discorso libero-scambista di Ribot.

ARRAS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Al banchetto della Prefettura, Ribot parlò sul protezionismo. Disse che il ministro degli esteri chiederà alla Camera di non dimenticare che la Francia non lavora solamente per proprio conto, ma ha nel mondo intero una clientela che è un elemento della sua ricchezza e della sua influenza politica. Soggiunse: « Abbiamo nessun motivo di inquietudine; attualmente la Francia, pacifica e vigilante, può continuare con fiducia a sviluppare le risorse del proprio genio. »

Carnot.

FONTAINEBLEAU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Carnot è partito stamane, diretto alla Rochelle, per inaugurarvi il bacino di La Pallice.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Stasera Carnot è giunto alla Rochelle acclamato dalla popolazione.

Il fatto di Melilla al Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Un dispaccio ufficiale da Tangeri dice che i negoziati a Melilla per Agadir sono terminati in modo soddisfacente. Il sultano saluterà la bandiera spagnuola; egli offerse il castigo dei colpevoli e un'indennità.

Un accidente ferroviario nella Charente.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — In un deviamento del treno diretto sulla ferrovia dello Stato presso Jonzac v'ebbero sette feriti.

Il colera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Ieri nelle provincie infette trovavi 38 casi di colera e 17 decessi.

ALPI ED ALPINI

Gli alpini di Val Gesso.

Valdieri, 16 agosto.

(C. G.) — Intorno alle Terme di Valdieri, ove è accolta tuttora una numerosa ed eletta colonia di bagnanti, ha rimbombato di questi giorni il cannone dalle cime aspre di quelle giogaie, ove ordinariamente non hanno abitazione che camosci, linci e marmotte.

Anche nella Valle del Gesso gli alpini del 2° e 6° reggimento stanno ultimando le loro esercitazioni con un breve periodo di manovre a partiti contrapposti.

Mentre il tema degli alpini di Valle Stura e Macra era quello di impedire una invasione nemica che muovesse alle pianure del Piemonte dopo espugnato il colle dell'Argentera e quello del Mulo in Val Gesso, invece gli alpini del partito nazionale hanno per compito di ricacciare un supposto Corpo d'armata nemico, il quale, già superato il confine, si fosse inoltrato per buon tratto lungo la Valle del Gesso.

Dirige le manovre di questo gruppo il generale Tonini; comandano i rispettivi partiti bianco e rosso il colonnello Lodi ed il maggiore Moresco. A rinforzo dei riparti alpini si hanno per qui due batterie da montagna assegnate in proporzione della truppa ai due partiti.

Le manovre cominciarono pochi giorni or sono a San Lorenzo.

Il nemico, composto del battaglione comandato dal maggiore Moresco, con un riparto di artiglieria, occupava quella posizione, quando a scacciarnelo sopravvenne il partito nazionale, costituito da tre battaglioni sotto il comando del colonnello Lodi.

Il partito nazionale, in forte preponderanza e rinforzato in seguito da due reggimenti che si suppose fossero giunti in suo aiuto da Cuneo, non ebbe difficoltà a ricacciare il nemico fino presso alle Terme di Valdieri.

Nella manovra successiva l'azione si ingaggiò intorno alla località dei bagni, e specialmente alle falde del Matto grosso. Un vivo cannoneggiamento durò tutto il giorno; la fazione si protrasse fino a tarda ora nel pomeriggio. Risultato della manovra fu che anche stavolta il nemico dovette abbandonare le posizioni e ritirarsi ognor più verso il confine.

Oggi ha luogo l'ultima esercitazione lungo il Vallasco. Molto probabilmente il partito nazionale, anche nella manovra d'oggi, finirà per obbligare il nemico a cercar salvezza oltre il confine, che è al passo di Duoz. Naturalmente si farà soltanto un accenno a questo passaggio, poichè colà sta proprio il confine vero italiano.

***

Dopo le fatiche del campo gli alpini pensano a divertirsi e perciò si sta preparando presso i bagni di Valdieri una meravigliosa festa al campo, che avrà il concorso di tutte le eleganti signore che vollero prolungare di qualche giorno appunto la loro partenza per godere di questa festa.

Il luogo si presta egregiamente ad una festa alpestre, e dai preparativi già ora iniziati si può arguire che riuscirà veramente bella ed originale.

Un grande arco di trionfo con ghirlande di verzura è stato disposto all'ingresso delle Terme, ed ora si sta disponendo per una fantastica illuminazione a palloncini. Il Re, che si trova di questi giorni a Sant'Anna, ha voluto ricordarsi di questa festa dei buoni alpini ed ha invitato al generale Tonini per loro sei superbi camosci uccisi nelle ultime caccie.

Un'inaugurazione ai bagni di Valdieri.

Valdieri, 18 agosto.

(C. G.) — Lasciamo oggi che gli alpini combattano la loro ultima incruenta battaglia sulle creste dei monti, e mentre essi intendono a prepararsi ad eventi battaglieri raccogliamo il pensiero attorno ad un'opera di pace e di salute.

I bagni di Valdieri possono benissimo rappresentare brevi ozi capuani pel corrispondente, tanto più che la cortesia del cav. Bernardo Sogno, l'intelligente ed attivo concessionario delle Terme, potrebbe sedurre ben più d'un Annibale.

Ieri, mentre la colonia dei bagni termali si poteva dire ancora numerosa e veramente eletta, ora, con parecchie notabilità dei vicini Comuni e della provincia e coi rappresentanti della Stampa di Torino, invitata tutta ad un avvenimento di particolare rilievo, cioè l'inaugurazione di un impianto di stufe di cui i bagni di Valdieri, già rinomati per la potenza climatica per le stufe e per varie sorgenti calde, erano tuttora privi.

L'impianto delle stufe a Valdieri rappresentava una bella vittoria, poichè *tantæ molis erat* l'impiantarle causa le difficoltà non solo tecniche, ma anche burocratiche e amministrative che vi si frammettevano.

Si sa, tante volte riesce più facile far zampillare dalla dura roccia un bel getto d'acqua calda che il far scaturire da un Consesso comunale una deliberazione, per quanto sia suggerita dal convincimento dell'utilità e della convenienza, e per quanto possano stare garanti del successo persone competenti, come dottori e scienziati.

Ad ogni modo l'attività del cav. Sogno, congiunta cogli studi e colla competenza dei dottori comm. Luce, direttore sanitario dello stabilimento da circa un ventennio, e del cav. Marchisio, medico consulente dello stabilimento stesso, sormontarono gli indugi, ed oggidì le stufe a Valdieri sono un fatto già acquisito alla storia di quello stabilimento.

***

Si trattava però di inaugurarlo, e quantunque la stagione balneare potesse ritenersi forse inoltrata, pure il cav. Sogno volle che questo fosse cosa fatta.... dappoichè il cav. Sogno è assai forte sul dogma dell'uomo operoso che si estrinseca nel vecchio proverbio: Cosa fatta capo ha....

Egli aveva la fortuna di avere il suo stabilimento allietato da una numerosa e scelta comitiva di bagnanti. Il mondo elegante femminile di Torino aveva tuttora colà la sua rappresentanza nelle signore contessa di San Marzano, signora Bellardi, signorina Piebano, signora Casalegno, signora Voli-Capello, signora Goglio, signora Rostagno; quello milanese aveva la marchesa Pallavicini, la signora Peregrini ed altre; il mondo scientifico e letterario aveva il prof. Mattirolo, il prof. Perroncito, ed a ciò si aggiungeva una eletta di gentiluomini, fra cui ricordo il barone Franchetti ed il signor Schneider di Milano, il cav. Casalegno, il cav. Robezzano, i signori Fagno, Spanna, l'avv. Peregrini, l'agr. Perraton-Armandi, e parecchi distinti ufficiali degli alpini e dell'artiglieria di montagna.

Non doveva quindi riescir difficile, e tanto meno al solerte direttore dello stabilimento, coadiuvato dalla gentile e premurosa sua consorte, di ricavare gli elementi per il buon successo dell'inaugurazione. Però affinchè la cosa riuscisse più solenne furono diramati inviti al prefetto Amour, che si scusò con telegramma di non poter intervenire, al sindaco di Cuneo cav. Bocca, che fu rappresentato dall'assessore avv. Collino-Pansa, ed alle principali notabilità del Comune di Valdieri, che intervennero in parte.

La giornata si aprì in modo pio, con una messa solenne con musica celebrata nella cappella dei bagni dal sacerdote don Valle, professore nel Collegio di Mondovì; quindi ebbe luogo la benedizione delle nuove stufe fatta dallo stesso sacerdote alla presenza di tutti gli invitati e bagnanti.

Seguiva la colazione, eccellentemente servita ed imbandita e quanto mai gaia e rumorosa.

Alle tre, dopo l'arrivo del corriere postale in quel delizioso romitaggio, ad illustrazione delle stufe e per spiegarne tutta l'importanza, il prof. dott. Marchisio teneva una dotta conferenza. Prima però, nello scopo di presentare il conferenziere e di fare un po' di proemio, l'egregio *dottor Luce* leggeva alcuni versi martelliani nei quali, con semplicità e schiettezza bonaria, augurava che le nuove stufe fossero fonte di novello incremento per lo stabilimento.

Quindi la scienza, per bocca del *dottor Marchisio*, rivendicava la sua parte. Il conferenziere, dopo una breve dissertazione sul modo di formazione e disposizione degli strati geologici e di filtrazione delle acque, spiegava le virtù delle stesse secondo i coefficienti minerari e chimici che le saturano o che in esse si trovano sciolti.

Ricordò come Valdieri avesse la fortuna di aver acque ad ogni temperatura, cioè da 35 a 63 gradi, e come emanassero vigorosamente vapori solfidrici che nella terapia hanno grandissima importanza. Rilevò come Valdieri finora non avesse potuto compiere efficaci cure per la mancanza di stufe, e fece confronti fra il valore terapeutico delle acque locali con quelle di Luchon e di altri centri balneari. Toccò brevemente delle cure terapeutiche, e chiuse per egli augurando un sempre crescente sviluppo delle Terme di Valdieri.

L'avv. *Collino-Pansa*, rappresentante il Municipio di Cuneo, espresse tutta la letizia che doveva risentire Valdieri non solo, ma tutta la provincia, per l'avvenimento, che assicurava allo stabilimento termale nuovo concorso di forestieri e nuova fama mondiale.

Per ultimo i professori *Perroncito* ed *Allichieri*, giovane e valente coadiutore del dottor Luce, presentavano alcuni curiosi ed interessanti preparati microscopici delle muffe destinate alla cura terapica.

Ma dopo ciò non si poteva altro richiedere a quello stuolo di gaie ed eleganti signore smaniose di dare alla loro bellezza lo sfondo dei verdi boschetti, a preferenza di quello delle stuccate pareti della sala di riunione, e di respirare la brezza pura che emanava dal rumoreggiante Gesso in luogo del grave ambiente scientifico.

Perciò lo sciame gentile andò brevemente disperso fra le ombrie discrete dei pini e dei faggi, e solo la campanella del pranzo ebbe il potere di condurre allo stabilimento il disperso uditorio.

***

Il pranzo fu, diremo così, una solennità supplementare a quella delle stufe.

La ricca imbandigione delle mense del cav. Sogno, nella quale figuravano ieri i due camosci regalati dal Re, fa completamente dimenticare di trovarsi a tanti chilometri da Torino, a 1390 metri sul livello del mare, serrati fra le montagne aspre e selvaggie.

Non so se fu a questa illusione che si dovette se non poterono essere dimenticati dai commensali i brindisi di prammatica.

Il primo fu quello dell'avv. *Collino-Pansa*, il quale levò alto il bicchiere alla salute del dottor Luce, il papà di tutti i balneanti presenti e non presenti.

Una vivissima e prolungata ovazione accolse e riconfermò le parole del brindante.

Il dottor *Luce* ringraziò commosso e avvertì che molta parte della prosperità dello stabilimento era dovuta all'ulacre cav. Sogno.

A quest'ultimo brindò a nome di tutti i balneanti il prof. *Mattirolo*, dicendolo benemerito per la premurosa e provvida ospitalità a tutti concessa. Ebbe pure lusinghiere parole per la Stampa, in nome della quale rispose il cav. *Luigi Albertini*, ed in lingua più capita, il bravo Mario Leoni.

Finalmente il cav. *Sogno* con schietta parola invitava tutti a *volergli bene*, a ricordarsi di lui, ed enumerava a titolo d'onore i nomi di quanti lo avevano assistito ed aiutato nella difficile impresa della costruzione delle stufe.

***

Una incantevole serata chiudeva il giorno glorioso delle Terme. Una artistica luminaria allestita sopra un rustico ponte gettato attraverso il Gesso e lungo il fabbricato nuovo delle stufe, campeggiando sopra la massa scura del Matto e del monte San Giovanni, rispecchiò tutta sera il suo tranquillo chiarore nelle frettolose acque del Gesso, mentre nella sala del concerto le danze si alternavano ai pezzi di concerto eseguiti dalla signora Bellardi, egregia cantante, e da un distinto violinista che indossava l'elegante uniforme di tenente d'artiglieria.

L'avv. Cannetta di Milano, obbligato da tanti giorni a soffocare il naturale buon umore e la prorompente giovialità sotto la giubba d'un alpino richiamato alle armi, lasciò sfogo alla propria indole chiassona ed amena, improvvisando due lepide scene a soggetto. La marchesa Pallavicino, per ultima, volle regalare l'uditorio di un fine, spiritoso monologo francese, recitato.... come sa recitarlo una bella signora dal riso argentino e dalla parola armoniosa.

Quando cessarono le note dell'ultimo ballabile, parve che per gli androni dello stabilimento, immersi in un semi-tenebrore, ridesse ancora la luminosa visione della elegante coorte di signore, e aleggiasse ancora per l'ambiente la schietta genialità del simpatico ritrovo.

BORSA UFFICIALE.
19 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 35**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 90 — 101 — —	— — — —
»	100 90 — 101 — —	— — — —
Svizzera	100 70 — 100 80 —	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 24 — 25 26 —	
Id. lungo	— — — — 25 26 — 25 [illegible] —	
Germania + 4	— — — — breve 123 1/2 123 3/4	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 agosto. — Nulla di variato da ieri, e malgrado Parigi abbia confermato il suo sostegno con novello aumento, noi si rimane poco animati a 96 68, 96 65, continuando scarse le buone vendite e rallentandosi le ricompre allo scoperto oramai esuberantemente soddisfatto.

Rendita cont. 96 [illegible] 96 45.
Rendita fine corr. 96 60 96 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	615 — 614 —	Cred. Tor.	[illegible] — — —
Torino	494 — 493 —	Ferr. Mer. v.	717 — 716 —
	493 50	F. Medit. v.	574 — 575 —
Subalpino	80 — 81 50	Ferr. Sic. v.	595 — — —
B. S. (A)	142 — — —	Fondiaria	80 — 81 —
Serie B	140 — — —	Cartiere	380 — 381 —
Tiberina	71 — 72 —	Lane	375 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 138 — 139 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 19 agosto (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 60
» — per settembre	»	57 80
» — pei 4 mesi ultimi	»	56 60
» — a 4 mesi da novembre	»	56 —

Mercato fermo.

PARIGI, 18 agosto (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	33 25
» raffinato disponibile	»	109 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	36 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	34 80

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 18 agosto (sera).

Cotoni — Mercato debole.

Vendite della giornata	Balle N.	4000
di cui per la speculazione	» »	300
Importazioni	» »	1000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 30/64
per gennaio-febbraio		5 40/64

HAVRE, 18 agosto (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	2470

Mercato debole.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	174,000

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 18 agosto (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	21,800
» Vendite	»	8,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 18 agosto

Cambio su Londra	D.	4 83 3/4
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 35
» » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling		12 1/16
» » a New-Orleans	»	11 5/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	2000
Spedizioni per l'Inghilterra		1000
Frumento rosso	D.	1 08
Granoturco	»	0 56
Farine extra	»	da 3 30 a 3 50
Nolo cereali per Liverpool	»	0 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 3/4
» — » good	»	21 —
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	12,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	210,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	5 [illegible]

Il servizio sanitario internazionale sul Mar Rosso.

Secondo ci è stato telegrafato da Roma, il Ministero degli esteri ha inviato ai rappresentanti italiani presso i vari Stati lo schema di una convenzione internazionale per un servizio sanitario marittimo nel Mar Rosso. Il progetto è stato compilato dalla Direzione della sanità pubblica al Ministero dell'interno.

È ormai dimostrato dall'esperienza che una seria vigilanza al mar Rosso è l'unico modo di preservare gli Stati d'Europa dall'invasione del colera e di altri morbi infettivi. Mancano però attualmente i mezzi per una efficace difesa.

La convenzione firmata a Parigi il 5 febbraio 1852 è ormai inadeguata di fronte alle cresciute esigenze, essendosi resa più facile la propagazione delle malattie epidemiche dall'Oriente in Europa per i cresciuti mezzi di comunicazione. Quelle disposizioni non rispondono più, d'altra parte, ai progressi delle scienze mediche.

Fin dal 1866, nei Congressi internazionali fu reclamato un servizio speciale di vigilanza in Oriente, e specialmente nel Mar Rosso, perchè il passaggio dei pellegrini provenienti dalla Mecca e la navigazione del Canale di Suez rendono più facile la diffusione delle malattie contagiose.

Possono poi riuscire più efficaci le cautele adottate sul litorale del Mar Rosso, perchè hanno di mira soltanto le provenienze per via di mare.

Alla convenzione ed al regolamento del 1852 non si può dare oggi completa attuazione, perchè i Governi locali non sono in grado di soddisfare a tutti i bisogni di questo delicato servizio.

Manca poi al Consiglio superiore di Costantinopoli e all'Intendenza di Alessandria un vero carattere di internazionalità, poichè i Consigli locali hanno un'assoluta preponderanza.

Quindi un servizio di tanto interesse non solo per i paesi limitrofi al Mar Rosso, ma per tutti gli Stati d'Europa ed anche per quelli d'America si trova sotto la dipendenza quasi esclusiva dei Governi ottomano ed egiziano, i quali devono sopportare da soli la spesa, non indifferente certo, qualora si voglia ordinare il servizio in modo completo.

Secondo il progetto formulato dal nostro Governo, l'accordo internazionale dovrebbe avere lo scopo principale di istituire due servizi sanitari internazionali distinti: uno per regolare ed assicurare l'applicazione delle misure riconosciute necessarie per impedire, da parte di Oriente, la propagazione di tutte le malattie infettive per la via di terra; e l'altro per disciplinare e garentire la medesima difesa per la via di mare.

Per quanto riguarda la difesa per via di terra, si riconosce che l'elemento locale possa avere un'autorità preponderante, salvo le rappresentanze degli altri Stati nel Consiglio superiore di Costantinopoli e nella Intendenza marittima di Alessandria.

Stimasi opportuna la istituzione di un Consiglio superiore sanitario anche in Persia, affinchè possa essere più pronta la difesa contro il propagarsi delle malattie epidemiche.

Riguardo alla vigilanza sulle provenienze per via di mare, l'azione collettiva degli Stati interessati è giudicata indispensabile.

Dalle conferenze internazionali furono già indicati i punti principali dell'ordinamento che dovrebbe essere sanzionato con l'accordo di tutte le Potenze interessate, cioè:

1. Istituire una Commissione internazionale permanente e autonoma, incaricata della direzione del servizio sanitario internazionale nel Mar Rosso;

2. Istituire due uffici sanitari internazionali per la visita medica delle navi che dall'Oceano Indiano entrano nel Mar Rosso, e di quelle che dal Mar Rosso si dirigono verso il Mediterraneo.

3. Fondare presso ciascuno dei due uffici una stazione sanitaria internazionale, dove le navi possano passare le contumacie e subire le necessarie disinfezioni.

A far parte della Commissione internazionale sarebbero chiamati i delegati di tutte le Potenze firmatarie, ed essa avrebbe carattere puramente tecnico.

Gli uffici e le stazioni sanitarie starebbero sotto la dipendenza della Commissione suddetta, che regolerebbe pure le spese da ripartirsi fra gli Stati in una proporzione da determinarsi.

Il *memorandum* del Governo italiano indica pure quale sarebbe il compito della Commissione internazionale per l'impiego di tutti i mezzi valevoli a garentire l'immunità negli Stati europei.

Espone pure le guarentigie da adottarsi nella scelta del personale.

Infine esprime il desiderio che si attui un nuovo regolamento internazionale, e che nelle trattative si abbia riguardo soltanto agli interessi comuni a tutti gli Stati, affinchè l'accordo sia reso più agevole.

Anche in Francia l'iniziativa italiana, consigliata da un interesse così vitale per tutti gli Stati, fu accolta con benevola considerazione.

Le grandi manovre

Dall'accampamento della 3ª Divisione

Pescantina (Verona), 17 agosto.

..... Partendo dalla stazione di Pescantina, sulla linea che da Verona va in Tirolo, seguendo la via che conduce in paese, prima di giungervi scorgo sotto di me gli accampamenti del 52º fanteria, più avanti quelli del 51º e più a destra, verso la riva sinistra dell'Adige, quelli del 43º e 44º. È una quantità immensa, innumerevole di tende e tende, le quali biancheggiano sul verde giallognolo dei campi, sulla terra brulla, sassosa lavorata di fresco; ed è un formicolio indicibile per tutto, e per ogni dove un vociare, un gridare continuo, uno squillare quasi incessante di trombe, un concerto di musiche che sale per l'aria; il paese stesso è diventato un campo, eppure è un paese abbastanza grande, ma sì! ha i locali pel Comando delle Divisioni, delle due brigate Alpi, l'una nostra vecchia conoscenza, e Forlì l'altra; per la distribuzione e conservazione dei viveri, pei foraggi, per le infermerie, per le mense degli ufficiali; nulla è libero, non un cortile, non una stanza, non un porticato, non una stalla.... queste poi sono le più ricercate, grazie ai capitani tutti che magari dormirebbero allo scoperto, ma pel loro quadrupede.... forse cavallo puro sangue, vogliono un tetto.

Passo l'Adige e nel simpatico paesone di Bussolengo, poco distante dalla storica Pastrengo, allineato, per così dire, con tutta la sua lunghezza su quella collina, colossale argine dell'Adige, ritrovo la stessa folla, gli stessi accampamenti, ma qui sono i fez rossi, sono i cappelli piumati che girano, corrono, si agitano; è il 12º bersaglieri. In totale non sono che 5 reggimenti, non è che la 3ª divisione delle quattro che parteciperanno alle grosse manovre, comandata dal tenente-generale Corsi, uno dei nostri generali buoni e il comandante la Scuola di guerra di Torino. Per noi, abituati alla solita, meschina forza dei reggimenti in guarnigione, non pare gran che; ma i richiamati del 1864 sono venuti d'ogni dove, ed i reggimenti hanno ora una forza *reale* ben poco inferiore a quella di guerra, hanno 2800 uomini circa, e ne potrebbero formar tre di quelli di guarnigione; questo spiega e la vastità degli accampamenti e il moto e il numero dei carri militari e le carovane di quelli borghesi che carichi di botti vanno a prendere a qualche chilometro di distanza l'acqua che manca nel paese, e il numero immenso di baracche, carretti dei soliti rivenditori ambulanti che, quasi in numero pari ai soldati, a questi si appiccicano succhiando quei pochi soldi che hanno, vendendo, ad onta d'ogni vigilanza, generi impossibili e per qualità e varietà e composizione.

Se fanno le loro cose al muoversi del riparto, vi si aggregano, non lasciandolo più. Pare incredibile il vedere come questa gente accorra d'ogni dove, toscani, calabresi, napoletani; d'ogni parte d'Italia son corsi qui a mordere ciò che possono allo scopo di guadagnarsi il vitto per tutto l'anno. E come seguono ora i reggimenti nelle marcie, dirò così, d'allenamento che più pei richiamati che pei soldati già sotto le armi si fanno in questi giorni di formazione dei grandi reparti, li seguiranno il 18 mattina quando passato l'Adige sul bel ponte in ferro che unisce Pescantina a Bussolengo, lasciata questa zona d'adunata, principieranno il primo periodo delle grandi manovre. . . . .

Dal Quartier generale del 1º Corpo d'armata.

Bergamo, 17 agosto.

Le truppe del 1º Corpo d'armata, comandate dal tenente-generale Dezza, possono ormai dirsi al completo, essendo terminati gli inquadramenti dei richiamati ed essendo pure arrivate anche le truppe suppletive ed i servizi accessori che dovevano completare le Divisioni.

Ho visitato gli accampamenti di Gorlago ed Albano Sant'Alessandro, occupati dalla 2ª Divisione, mentre la 1ª stanzia nei dintorni di Bergamo, e dappertutto vi ho trovato l'ordine il più completo ed anche una discreta dose di buon umore. Si può dire che la linea da Bergamo a Gorlago sia un solo accampamento. I primi che s'incontrano sono i reggimenti 17º e 18º, brigata Acqui, che fu di stanza a Brescia, se non erro, dal 1886 al 1889, poi vengono il 25º e 26º, brigata Bergamo. Indi vengono i reggimenti 59º e 60º e 85º e 86º, brigate Calabria e Verona, della Divisione 2ª.

I servizi accessori e le truppe suppletive sono sparsi un po' dappertutto, e sono quindi nella assoluta impossibilità di precisare le loro dislocazioni, come credo che sarà assai difficile a quelle disgraziate truppe di ricevere regolarmente la loro corrispondenza, per quanto impegno vi mettano gli impiegati postali della squadra volante diretta dal nostro ispettore.

Non ostante le pioggie torrenziali dei giorni passati che avevano ridotta la pianura di Albano una vera pozzanghera, la salute delle truppe è ottima, e non si ebbe fin qui a lamentare che un solo caso di insolazione di un soldato che trovasi in via di miglioramento, mentre nelle ultime manovre di Romagna di simili casi se ne ebbero diversi.

Venerdì, festa dell'Assunta, il generale permise per la prima volta alle truppe accantonate ed accampate di entrare in città, ed esse ne profittarono così largamente, che alla sera in alcuni punti era letteralmente intercettata la circolazione.

Il *Sentierone*, illuminato per la prima volta a luce elettrica, presentava un colpo di vista veramente imponente.

Le due musiche della brigata Bergamo suonarono applauditissime oltre molti pezzi, un preludio sinfonico del maestro Moccato del 25º reggimento, intitolato: *Un saluto alla patria di Donizetti*, ed una marcia del maestro Cerboni del 26º, intitolata: *Un addio a Bergamo.*

Alla sera la Giunta municipale invitava con gentil pensiero a banchetto il Comando della brigata che porta il nome della città ed offriva pure una bicchierata ai bravi musicanti delle due bande.

Chiudo col darvi le località principali di dislocazione delle truppe del primo Corpo dal 18 al 22.

18. — Quartiere generale del Corpo a Tagliuno.

Id. — Tutta la prima Divisione e servizi accessori a Bolgare.

Id. — Tutta la seconda Divisione e servizi accessori a Capriolo.

19 e 20. — Quartiere generale del Corpo d'armata ad Erbusco.

Id. — Tutta la prima Divisione e servizi accessori a Capriolo.

Id. — Tutta la seconda Divisione e servizi accessori a Rovato.

21. — Quartier generale del Corpo d'armata a Brescia.

Id. — Prima Divisione a Rovato con parte dei servizi accessori e delle truppe suppletive a Coccaglio e Cologne.

Id. — Seconda Divisione a Rovato con parte dei servizi accessori e delle truppe suppletive a Coccaglio e Cologne.

Id. — Seconda Divisione alla Mandolossa con qualche servizio accessorio a Brescia.

22. — Quartier generale del Corpo d'armata a Brescia.

Id. — Prima Divisione, servizi accessori e truppe suppletive a Mandolossa.

Id. — Seconda Divisione, servizi accessori e truppe suppletive accampate ed accantonate nei pressi da Brescia a Sant'Eufemia.

L'onorevole Baccarini.

Scrivono da San Marcello Pistoiese, 15:

« La salute dell'on. Baccarini va migliorando continuamente e sicuramente. Passeggia volentieri, legge i giornali senza affaticarsi, lo stomaco funziona bene, le forze crescono.

« Ieri vi fu il trasporto funebre del comm. Galletti, e l'on. Baccarini, che fu molto addolorato per la perdita dell'egregio uomo, volle prendervi parte.

« Ieri sera arrivarono da Fracchia quindici alpinisti della sezione del Club italiano dell'Enza (Parma e Reggio Emilia), che sono ripartiti stamane per cominciare all'Abetone un viaggio alpestre sul crinale dell'Apennino e giungere in sette od otto giorni a Lago Santo di Parma. Al banchetto che tennero all'*Albergo della Posta*, sulla fine, intervenne anche l'on. Baccarini, al quale il prof. Mariotti, presidente della sezione dell'Enza, ed il comm. Sanguinetti di Parma, fecero brindisi caldi ed augurii per la sua salute, ricordando Sant'Alfredo. Difatti ricorreva il suo onomastico.

« Bellissimi telegrammi ricevette in questi giorni l'on. Baccarini dai Consigli provinciali di Roma, Ravenna e Vicenza.

« A tutti l'on. Baccarini rispose ringraziando.

« Donna Elena Cairoli rispose con uno splendido telegramma a quello che l'on. Baccarini le aveva inviato il giorno 8 corrente, piangendo Benedetto. »

Le caccie e la beneficenza del Re.

Valdieri, 18 agosto.

Il Re, nella sua breve gita a Cuneo, ha fatto buonissime caccie e distribuì notevoli somme per sussidi e beneficenza. Già sapete che nel primo giorno di caccia furono uccisi oltre a 30 camosci orbone, 18 di essi furono colpiti dal Re, uno dal conte Brambilla, altri dal seguito. Nel secondo giorno al Collaret il Re abbattè 16 camosci, 3 il conte Brambilla, 2 il dottor Saglione. Le nebbie persistenti impedirono che la caccia fosse più abbondante. Il Re fu lietissimo di vedere i camosci numerosissimi su quelle cime. I *batteurs* impiegati nelle caccie furono 120 a L. 10 al giorno.

Il lieto animo del Re si estrinsecò in una larga beneficenza: inviò 2000 lire agli alpini per la festa al campo di Valdieri, lasciò L. 3000 pei poveri del Comune di Sant'Anna, elargì L. 1000 alla Società operaia locale, e molti altri sussidi ai principali Comuni di Val Gesso e di Val Stura. Cogli addetti della tenuta di caccia fu generosissimo di mancie e gratificazioni.

Moti sospetti in Romagna.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 11,10 pom.* — Durante la scorsa notte furono tagliati i fili della linea telegrafica fra Goro e Castelbolognese.

L'Autorità, temendo che fossero per scoppiare disordini rivoluzionari, raddoppiò di vigilanza. La giornata però è passata tranquilla. Soltanto a Lugo fu fatto scoppiare un petardo, il quale, fortunatamente, non produsse conseguenze di sorta.

Il ministro Boselli a Broglio.

SIENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Boselli, accompagnato dal prefetto e dal sindaco, recossi a Broglio, ove lo accolse il barone Giovanni Ricasoli. Visitò la tomba di Bettino Ricasoli, poscia ritornò a Siena, donde è partito alle 6,30 per Roma.

Gli straordinari delle poste e telegrafi.

In conformità di quanto fu stabilito col bilancio di previsione della spesa del detto Ministero per l'esercizio corrente, vennero collocati in pianta cinquanta straordinari già in servizio da almeno cinque anni.

La Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti ai posti medesimi prescelse per capacità, anzianità e buona condotta i signori:

Du Pont Pietro, Moschetti Giulio, Barbati Giulio, Benini Augusto, Montenovesi Temistocle, Cocchi De Sanctis Giuseppe, Vincenti Giuseppe, Gregori Luigi, Borghesi Lorenzo, Grisetti Pietro, Marzialetti Giuseppe, Micheli Luigi, Gradari Tito, Quarto Guglielmo, Filippi Angelo, Piazzani Giovanni, Biggi Adriano, Rangini Giuseppe, Perilli Mario, Dell'Amore Pietro, Mirri Ercole, Gigli Gino, Triossi Luigi, Tabacchi Ernesto, Fornari Alfonso, Mona Augusto, Canini Attilio, Malaioni Adriano, Santarlasci Raffaele, Ciaci Raniero, Barcaroli Giovanni, De Baggis Angelo, Cesarmi Faustino, Zarlatti Raffaele, Bacchi Alessandro, Rondinelli Luca, Micheli Temistocle, Vignolo Carlo, Figurilli Emilio, Morichini Pietro, Chiappi Giuseppe, Zannoni Luigi, Gentili Cesare, Gerardi Luigi, De Gasperis Romeo, Marzanich Enrico, Viglia Arturo, Berzi Pietro, Costa Stefano. Sammaritani Vittorio.

Passeggiate elleniche

DA ATENE AD ELEUSI.

Eleusi, 1/13 agosto.

(A. P.) — Eleusi, che fu già la seconda città dell'Attica, non è più ora che un povero villaggio di milleducento abitanti, i quali, come mi par di aver udito da un eruditissimo professore italiano, parlerebbero un dialetto albanese che però io, senza aver mai saputo una parola della lingua di Albania, capisco come il mio vernacolo di Corcira.

Chi da Atene vuol recarsi ad Eleusi ha l'onere di fare una passeggiata di tre ore nientemeno che per l'antica Via Sacra, per cui passavano in processione le vergini e i grandi di Atene andando a celebrare i famosi misteri eleusini che avevano luogo la notte dal 20 al 21 settembre. Passato il bosco degli ulivi, a nord-ovest di Atene, dal quali alcuni videro la gloria dell'Acropoli, e attraversata la catena dell'Egaleo, sempre fra reliquie di antichi monumenti sepolcrali che abbellivano un tempo i fianchi della via, si giunge avanti alla deliziosa baia di Eleusina. Un pittore che non sia stato in questa località non ha ancor potuto dipingere uno dei più ameni paesaggi del mondo. A est sorge l'Egaleo, a sud le montagne di Salamina che si vedono rispecchiate nelle onde, ad ovest il villaggio di Eleusi e di dietro il *Trikera*, dal quale dicesi che Serse fosse spettatore della rotta toccata ai suoi nella celebre battaglia navale che si combattè in queste acque; a nord infine la deliziosa pianura *Naria*, ove dice la mitologia che Cerere stessa guidasse l'aratro. Se questo paese non ha più quell'importanza per cui Pindaro chiamava infelice chi non era iniziato ai suoi sacri misteri, ha però della sua antica amenità e fertilità conservato tanto che Byron lo disse la più bella parte di Grecia. Qui quasi tutto ha ancora dell'antico: ancora le lunghe distese di vigneti intercalate da boschi d'ulivi, persino il vento soffia ancora leggiero ma continuo come quello che agitava le chiome alle vergini che ai bei tempi di Grecia portavano i sacri arredi al tempio di Demetra. L'unica differenza fra la pianura *Naria* antica e la moderna sta forse in ciò: che oggidì non si vedono più per questa campagna le bionde ragazze che facevano impazzir Aristofane; ma solo di quando in quando gruppi di contadine arse dal sole e in un abbigliamento tale che un mio amico, veduta un'eleusina che, appoggiata al manico della marra, contemplava il mare, la prese per uno di quei mascheroni impalati nelle vigne per allontanare gli uccelli.

Chi non sapesse preventivamente di essere ad Eleusi crederebbe di essere giunto fra qualche tribù barbarica, dove ufficio dell'uomo è cacciare e comandare, della donna lavorare ed obbidire. Poichè il passeggiero che attraversa questa pianura difficilmente scorge un uomo a lavorare la terra; sono le donne che guidano i cavalli, le donne che zappano e che arano. L'unico uomo che io vidi in campagna fu l'*efimerios* o parroco dalle treccie unte cadenti sulle spalle, che insieme con sua moglie innaffiava i meloni. Del resto chi vuol vedere il sesso maschile di Eleusi bisogna che entri nel villaggio, dove in quattro giorni io vidi per le vie solo tre donne, che per altro si trovavano a caso di passaggio, come conobbi dalla grossa marra che loro gravava la spalla.

Chi entra per la prima volta in Eleusi moderna riceve l'impressione di un forestiero che potesse visitare un demo miserabile dei tempi pagani; tutto il paese consiste in tre serie di casipole aventi le più il solo pianterreno e coperte alcune di paglia; l'edifizio moderno più elegante è l'ufficio postale, costrutto però anch'esso, secondo lo stile antico, ad un sol piano. Neppure in diciannove secoli il cristianesimo valse a cancellarvi l'impronta dell'antichità pagana; e il tempio di Demetra, o meglio le sue rovine, non videro mai innalzarsi su di loro la croce cristiana. Onde il passeggiero studioso dell'antico, visitando questo luogo, non prova quella sensazione di rincrescimento naturale al dotto che, per esempio, trova sulle pareti interne del Partenone l'immagine della Madonna succeduta nel culto ad *Atena*, oppure vede una vecchia che, biasciando il rosario, vende le candele della Madonna della sorgente *zoodocos* sulle rovine del teatro di Dioniso, dove fremette la gaia vita antica.

Persino la piccola chiesa di Eleusi pare che questi buoni contadini l'abbiano voluta edificare in un angolo appartato dietro un colle sulla riva del mare, lontano dalla fortezza e dal tempio di Demetra, quasi perchè, non apparendo subito agli occhi di chi visita le rovine dell'antica città, non offendesse il senso estetico del viaggiatore.

A dare ad Eleusi questo carattere d'antichità contribuisce ancora non poco la vita stessa dei suoi abitanti, di cui si vedono a casa soltanto i maschi, che hanno il loro luogo di ritrovo generale, la loro piccola *agorà* in un albergo coperto di frasche. Quivi ogni buon padre di famiglia passa il giorno e gran parte della notte nelle « nobili discussioni politiche », come dicono loro, interrotte solo di quando in quando dalla lettura del giornale, e intanto le mogli alla campagna guadagnano il pane per la famiglia.

Curiosi sono i discorsi che si tengono da questi poveri villani; in mezz'ora, fra pochi tavoli affumicati, unico ornamento dell'*catiatorion* (albergo), si possono udire i nomi di tutti gli uomini politici di Grecia coi rispettivi commenti. E ci sono persino di quelli più arditi che non si peritano di criticare la politica estera.

Così mi accadde di udire un semplicissimo villano, che dopo una lunga diatriba contro l'operato dell'Italia al porto del Pireo il 1885, conchiuse: « E se il Governo italiano non si ritirava ben presto, certo gli sarebbe toccato ciò che gli toccò a Lissa! Giacchè il regno di Grecia è piccolo, ma i piccoli saranno grandi », ecc., e qui continuava spavaldamente dicendo che se tutti i greci somigliassero agli eleusini la Grecia occuperebbe nientemeno che l'Epiro, la Macedonia, la Bulgaria, la sacra Costantinopoli, e poi: « guai al mondo! »

Lasciando da parte le spavalderie proprie di questo popolo, quanti contadini in Italia sanno che cosa è Lissa? Pensare che un caffettiere di Ancona, il quale aveva ancora un'aria abbastanza distinta, alla domanda: « È più popolosa adesso che ai tempi dei Papi, Ancona? », ridendo, come se gli avessi domandato cosa dell'altro mondo, mi rispose: « E chi le sa queste cose? È buona ora averne magari più di un milione di abitanti Ancona!! »

Ciò però io credo dipenda non da maggiore o minore spirito naturale delle due nazioni, ma dal fatto semplicissimo che in Grecia si leggono dal basso popolo i giornali assai più che in Italia. Mentre in un villaggio del Piemonte, per esempio, senza voler far torto ai piemontesi, solo il sindaco e qualche magnato si permettono il lusso di una gazzetta, nei villaggi di Grecia la nuova generazione non conta nemmeno il 30 per cento d'individui che non leggano l'*Acropolis*, la *Polingenesia*, ecc., ogni giorno.

Malgrado tutto ciò, Eleusi, che per la fertilità del suolo e per la sua posizione potrebbe riacquistare una importanza commerciale, è, come ho detto, un villaggio assai miserabile, e tale, pur troppo, sarà finchè gli ateniesi preferiscono ad una villa in questo giardino dell'Attica un tugurio in Atene o un sontuoso palazzo sulla collina del *Falero*, dove non è un palmo d'ombra, o finchè i contadini amerrano meglio servire in Atene che comandare in campagna. Perchè disgraziatamente dei 2,200,000 abitanti che conta ora il regno di Grecia secondo il censimento del 1890, più dei tre quinti abitano nelle città. E ciò, s'intende, ridonda tutto a scapito dell'agricoltura e del benessere del paese.

Esposizione Operaia Italiana.

Il presidente del Comitato promotore ha diramata ai signori espositori, alle Camere di commercio ed ai signori delegati la seguente circolare:

Benchè le osservazioni allegate alle carte di riconoscimento ed alle note descrittive degli oggetti da spedirsi all'Esposizione, combinate colle norme generali d'ammissione e circolari precedenti, diano sufficienti indicazioni, la Commissione esecutiva crede bene di aggiungere le seguenti in risposta alle frequenti richieste d'informazioni.

Gli oggetti che si vogliono spedire all'Esposizione devono essere indirizzati al *Comitato dell'Esposizione Operaia Italiana, Torino, stazione Porta Nuova.*

Il Comitato ha creduto inutile far stampare detti indirizzi perchè la loro semplicità non può dar luogo ad equivoco e perchè ognuno può farlo da sè e in modo più adatto e più spedito.

Nelle città in cui sono stati costituiti, o per iniziativa della Camera di commercio o per quella di delegati, dei Sotto-Comitati locali, gli espositori faranno cosa ottima di rivolgersi a detti Sotto-Comitati per la spedizione cumulativa dei loro oggetti.

Si rinnova l'avvertenza che il porto della spedizione degli oggetti sino alla stazione di Porta Nuova di Torino è a carico degli emittenti.

Le facilitazioni di trasporto sulle ferrovie degli espositori dei giurati e degli oggetti all'Esposizione, sono quelle portate dalla *concessione N. 8, allegato B, appendice 1ª delle Convenzioni ferroviarie*, ed in termini generali si riassumono nel modo seguente:

Persone — Agli espositori e giurati è accordata la riduzione del 50 0/0 per una percorrenza che non superi 100 chilometri; del 35 0/0 da 101 a 200; del 40 0/0 da 201 a 300; del 45 0/0 da 301 a 400; del 50 0/0 da 401 ed oltre — computata tale riduzione sul prezzo chilometrico di base dei biglietti di 1ª classe in L. 0,1187; di 2ª classe in L. 0,0831; di 3ª classe in L. 0,0537.

Merci ed oggetti — La tariffa di trasporto è stabilita in L. 0,236 per tonnellata e per chilometro, però col prezzo minimo di L. 0 70 per ogni spedizione.

Tanto gli espositori che spediscono direttamente i loro oggetti, quanto i Sotto-Comitati locali che li spediscono cumulativamente, sono pregati ad inviare per mezzo anche di una semplice cartolina postale un avviso di spedizione affinchè il Comitato possa provvedere al ritiro degli oggetti senza incontrare spese di sorta, che dovrebbero sempre essere rimborsate dagli espositori.

Coll'opportunità si dà avviso che è data una proroga a tutto il corrente mese per la presentazione degli oggetti, ma il Comitato porge viva instanza agli espositori a volerne fare la spedizione più sollecitamente possibile affinchè il collocamento a sito possa riescire a tempo ed eseguito in modo conveniente.

Gli espositori i quali desiderano far figurare nel catalogo i disegni dei loro prodotti sono invitati a mandare colla più grande sollecitudine i *clichés*, poichè la composizione del catalogo è già in corso.

Infine, se qualche operaio o qualche Società che non abbia ancora presentato la sua domanda all'Esposizione e volesse figurarvi, potrà ancora farla purchè pervenga prima del giorno 24 corr.

I Comitati locali, i delegati e gli espositori sono pregati a gradire i ringraziamenti del Comitato per la loro cooperazione.

Il presidente: BANARO.

La vita che si vive

Intermezzo.... sinfonico.

Non ho potuto dormire stanotte, lettori compiangetemi, per causa di uno scellerato suonatore di ocarina che dall'alto di una soffitta vicina innalzava i suoi concenti alle stelle brillanti in cielo. E nessuna stella ha pensato di scendere furiosamente a rompere l'ocarina a quel Torquemada degli esseri dormienti.

Ma quelle note — che Dio solo, con la sua infinita bontà, può perdonare a quell'assassino, — tenendomi sveglio mi fecero pensare alla musica primitiva, e conseguentemente ad un asterisco per la Vita che si vive.... ma che non si dorme.

Stamane andai a frugare in tutte le vecchie carte che sono nella nostra biblioteca per venire a capo di questo asterisco; e, stupite o popoli, sono giunto a scoprire che la musica ebbe proprio origine nel paradiso terrestre, e che Adamo fu il primo a zufolare ed a.... farsi fischiare dal serpente, s'intende. Ecco dunque che con l'origine della musica ci approssimiamo anche all'origine della fischiatura.

Adamo adunque, che, sia detto fra parentesi, doveva annoiarsi mortalmente nel paradiso terrestre, cominciò a zufolare per passare il tempo, e si vuole anzi che i merli abbiano imparato da lui l'aria della *Carulì co st'occhie nire nire*; ma c'è disparità di opinioni fra gli scienziati, perchè c'è chi sostiene che abbiano imparato prima l'aria della *Teresa vien da basso l'è già un'ora che son qui*. Dunque lasciamola lì.

Un certo abate Vogler — da non confondere col socio di Haasenstein — dimostra come due e due fanno quattro che la musica è proprio nata nel paradiso terrestre.

« È evidente — dice egli — che, udendo tutto cantare intorno a sè (anche il serpente?) dal vento attraverso ai roseti agli uccelli sui rami e fino dall'umile cicala al minore grillo gironzolante sull'erba, colui che chiamasi il re della creazione abbia dovuto sentirsi umiliato e pensò così di tutelare la sua dignità frammischiando l'organo suo baritonale al grande concerto della natura. »

Nel paradiso terrestre, dunque, si era in maggio perpetuo!

Sempre secondo il Vogler, sarebbero i merli ed i canarini che hanno insegnato a cantare al primo uomo.

Secondo il Vogler, dunque, non fu Adamo che insegnò a zufolare ai merli, ma questi a lui. Ciò non toglie che l'origine della musica sia il prelodato paradiso del peccato.

D'altra parte ciò spiegherebbe perchè forse i pertinai e le relative metà dell'epoca presente si credono obbligati di pagare un debito di riconoscenza all'onorevole Adamo, insegnando, alla lor volta, ai discendenti di questi volatili le più soavi modulazioni delle ariette in voga.

Riconoscenza o virtù di animali sensibili!....

Da Adamo facciamo un salto a Mosè.

Mosè parla d'un certo Jubal, un concertista celebre.

Sotto Salomone la musica prese un incremento più che.... wagneriano.

Uno storico narra che l'apertura del tempio di Salomone fu solennizzata con un grandioso concerto: l'orchestra si componeva di quarantamila arpe, di altrettanti sistri, di centomila trombe d'argento; compresi i cantanti, i musicanti ascendevano alla bellezza di quattrocento ottantamila.

Lo storico non fa cenno delle ocarine e dei corni; ma in ogni modo mi si rizzano i capelli solo all'idea di un concerto come quello dell'inaugurazione del tempio di Salomone. Dio degli eserciti! che musica! Ma il Signore Iddio, che è giusto, ha punito quei suonatori ed anche Salomone facendoli morire.... Infatti sono morti tutti.

Ma chi mi dà, lettori, un cenno sull'inventore dell'ocarina? Datemi di lui due righe, una fotografia, un lembo di vestito magari, ma datemi qualche cosa di lui, affinchè io possa dirgli quel che gli viene; pensate al martirio che mi infligge il mio vicino.... altolocato, ed esaudite, lettori, le mie preghiere.

***

Ho parlato di merli.... posso dunque parlare anche di.... merletti. E una notizia che tolgo dal *Fashion and Sport* di Londra. Si tratta adunque che la collezione di merletti della principessa di Galles — afflitta anch'essa, poveretta, dalla collezionomania — fu stimata del valore di un milione e trecentomila lire! Il re dei belgi all'epoca del suo matrimonio regalò alla principessa di Galles una quantità di merletti per un valore di 10,000 sterline, che sarebbe quanto dire 250,000 lire delle nostre.

Roba da far venire l'acquolina in bocca, direte voi, belle signore; ah sì, dico io.... quel milione e trecento mila lire!

***

Vita che si vive in Italia.

Dai dati raccolti dalla Direzione di statistica risulta che nel 1889 furono registrati in Italia 229,994 matrimoni, 1,148,249 nascite detratti i nati morti e 766,131 decessi.

Onde, per ogni mille abitanti, i matrimoni contratti rappresentano il 7,43, con una diminuzione sulla media dell'ultimo settennio 1882-88.

I nati furono nel rapporto di 37,10 su mille abitanti, rapporto il più basso che si sia raggiunto dal 1869 in poi.

L'aumento naturale della popolazione, calcolato per eccedenza dei nati sui morti, fu nel 1889 di 372,118, cioè di 12,50 sopra ogni mille abitanti, e la popolazione totale del Regno, che secondo il censimento del 1881 era di 28,459,628, alla fine dell'anno scorso era cresciuta di 2,488,678, raggiungendo la cifra di 30,947,300 abitanti. Nel calcolo però non è tenuto conto degli effetti della emigrazione.

***

Vita che si vive.... morti.

Sedici anni or sono, a Werinepeg, negli Stati Uniti, una meticcia, certa Adelaide Bolad, fu sepolta in un sito distante venti miglia dalla città. Il marito superstite si recava colà giorni fa per esumare e trasportare i resti della moglie in un cimitero; ma quale non fu la sua sorpresa trovando il cadavere perfettissimamente conservato! La morta non aveva perduto un solo capello.

La sorpresa poi passò ogni limite allorchè volendo sollevarla la trovata di un peso enorme, circa 700 libbre; la morta era pietrificata. Dalle indagini fatte si è scoperto che presso al luogo di sepoltura esisteva una sorgente alcalina la cui azione lenta e continuata aveva condotto il corpo della defunta alla completa pietrificazione.

***

Dall'appendice di un giornale del Friuli dal titolo *Commedie della vita*.

« Non piange; Maria di Ponzano era una di quelle nature a cui non è concesso lo immenso sollievo del *pianto*.

« Questi esseri, soffrono assai più degli altri, non dimostrandolo; si chiudono in un dolore muto, senza scoppi, senza *lacrime*, senza lamenti.

« Muoiono?

« No; vivono portando con sè la ferita che non si rimargina col tempo; segnando la loro via con una *striscia fatta di lacrime* e di sangue. »

Passi pel sangue, ma sono davvero curiosi questi esseri a cui non è concesso il sollievo di piangere e che tuttavia segnano sulla loro via una striscia fatta di lacrime.

A meno che le lacrime di questi esseri curiosi sieno prodotte dal riso....

***

Questa è storica garantita.

Agli esami di diritto civile.

— Mi dica un po', quali sono le persone che hanno diritto di far parte del Consiglio di famiglia?

(Silenzio).

— Via, dica su: i consulenti di diritto quali sono?

Pausa, poi sicuramente:

— Gli avvocati della famiglia.

Trenta con lode e preghiera di ripassare a ottobre.

***

L'ultima di Tupinetti.

Come sapete, Tupinetti in questi giorni è in campagna, al suo paese, Cretinano, un paese povero nel quale non fioriscono che le zucche. L'altro giorno gli si presenta un banchiere ricco a milioni, il quale manifesta al nostro grand'uomo il desiderio di ritirarsi in un paese sano, dove si potesse vivere un pezzo.

— Si stabilisca qui, — dice Tupinetti, — si fabbrichi un palazzo, questo è un paese sanissimo; a Cretinano, glielo posso assicurare, non è mai morto un milionario.

Io per tutti.

NEL DELFINATO

Grenoble, agosto.

(F. M.) — Mi ero fatto l'idea di trovare a Grenoble una popolazione composta per due terzi di soldati. La fama delle fortificazioni di questa città e il continuo aumento della sua guarnigione mi facevano supporre una specie di enorme caserma, con vie e piazze fiancheggiate da quartieri con spalti ad ogni voltar d'angolo, e sovra di essi delle file di cannoni, digrignantisi minacciosamente. Nulla di tutto ciò. Trovai Grenoble una simpaticissima città, senza cannoni.... visibili.

Grenoble senza soldati non la potevo capire, perciò non tardai a chiedere informazioni in proposito. Nespole! Seppi che la sua guarnigione è di 15,000 uomini, ma che per alcune settimane si sono quasi tutti recati alle grandi esercitazioni sulla frontiera italiana. Capii allora l'aspetto borghese della città. In quanto al non aver fatto conoscenza con i cannoni fu niente altro che l'effetto di un'applicazione del proverbio il quale dice che non bisogna fidarsi delle apparenze. In nessuna città della Francia ci sono tanti gingilli d'acciaio e di bronzo come in questa, capaci in meno di mezz'ora di rompere un esercito a dieci miglia di distanza. Ma sono cannoni discreti, che non spampanano al vento la loro forza, micchioni come i gatti che aspettano a mostrare gli artigli soltanto quando il topo passa a tiro.

Nel 1870 i forti circondanti la città erano sei; nel 1875 erano saliti ad otto, ed in quest'anno se ne contano dodici. E questi forti nuovi sono appena visibili. Furono scavati nelle viscere delle montagne, e di fuori non mostrano che una guernitura di muricciuolo bianco, di pacifica apparenza, che potrebbe benissimo adattarsi a servir di muro di cinta ad un giardino di frati. Di cannoni visibili neppur l'ombra.

Eppure là dentro non c'è altro. Da qualche anno in qua, cioè dopo che i francesi si sono fitti in capo che noi vogliamo andarci a ficcare nelle faccende loro, fu un continuo trasporto di cannoni, di obici, di bombe. Ancora un mese fa si trasportò ad uno di questi forti un cannone così pesante che occorse la forza di *quarantadue* coppie di muli!

Sulla riva destra dell'Isère i forti sono due: il Rabot e la Bastiglia. Ma poi c'è un nugolo di fortificazioni minori. Ogni venti passi, si può dire, ci si imbatte in una casamatta, in una polveriera, in un passaggio coperto. Non è esagerazione affermare che il versante del monte Rachais è tutto scavato a scopo strategico. E difatti ci sono sentinelle per ogni dove che sorvegliano le aperture fatte nel suolo, aperture che servono da sfiatatoi e da lucernari ai sotterranei.

Sul monte Bourcet vi è un forte con questo stesso nome, ed un altro, più in su, che si chiama Saint-Eynard. È in essi che vi sono i grandi depositi di polvere. Sulla riva sinistra dell'Isère dominano i forti dei Quatre-Seigneurs, del Murier e di Montavie; sulla riva del Drac signoreggia il forte di Comboire.

Un filo telegrafico unisce tutte le fortificazioni, ed ora si sta adattando un secondo filo per le comunicazioni telefoniche.

La città è chiusa da una cinta fortificata, interrotta spesso da numerose porte. Porte medioevali, tutte in ferro, disposte dietro un ponte levatoio che con un semplice meccanismo si può rialzare in un momento.

***

Ma tutto questo formidabile apparato di forze non pregiudica menomamente l'aspetto simpatico della città, la quale per la bellezza della sua situazione è senza dubbio superiore a tutte le altre della Francia.

Le posizioni donde si può godere una splendida veduta non fa bisogno cercarle col lanternino. Esse si presentano da sè ad ogni momento. Le valli del l'Isère e del Drac sono prodighe di spettacoli grandiosi, hanno una vegetazione assai ricca e variata, che va dalle cupe foreste delle conifere fino ai ridenti vigneti, quest'anno molto carichi d'uve. E i torrenti, i ruscelli s'intrecciano da ogni parte, portando il loro tributo ai due fiumi.

Grenoble è la città dei giardini. Giardino della città, Giardino delle piante, Giardino della piazza della Costituzione, l'Isola verde ed altri parecchi, tutti belli, tutti ampi, con numerose panche tenute lontane con molta cura dai fanali a gas, tanto per non disturbare gli idilii che ogni sera hanno lieto principio, ed anche più lieto fine.

Per gli abitanti di Grenoble il giardino è la succursale della casa. Alla mattina sono pieni di gente che legge i giornali o discute tranquillamente sui suoi affari; dopo mezzogiorno sono invasi dalle madri di famiglia, seguite da una nidiata di marmocchi o da una o due bambinaie. Per paura di non trovar posto sulle panche, portano con sè le sedie, si mettono a lavorare, mentre i bambini giuocano. Poi queste mammine si riuniscono, fanno circolo, ricevono e rendono visite.... da una pianta all'altra; depongono i loro cappelli sull'erba ed attaccano il parasole ad un ramo. Poi si fa portare da un vicino caffè qualche bibita refrigerante, qualche *petit pâté* per i bambini, e si beve e si mangia colla stessa tranquillità come se si fosse in casa propria.

Ed alla sera questo *sans-gêne* aumenta in proporzione, soltanto piglia un altro colore, un altro andazzo; si vedono ancora molte madri di famiglia con relativa prole, ma soltanto in certi luoghi ben illuminati, presso lo stradone centrale, mentre nei luoghi più oscuri si appartano le coppie amorose che hanno tante cose da dirsi.

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Martedì 19 — 231° giorno dell'anno — Sole nasce 5,26, tr. 7,17 — *San Magno vescovo martire.*
Mercoledì 20 — 232° giorno dell'anno — Sole nasce 5,28, tr. 7,16 — *San Bernardo abate.*

Osservatorio di Torino. — 18 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +20,5 massima +28 7
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 19 +21,1.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Bologna l'artista drammatico *Luigi Gattinelli*, d'anni 60, in seguito a pleuro polmonite acutissima che l'aveva colpito già da 19 anni. Il bravo artista di cui si piange la morte era pronipote di L. Gattinelli e nipote di G. Gattinelli, artisti ben noti e giustamente celebrati. Egli cominciò la sua carriera come brillante applaudito e la continuò poi come caratterista, sempre apprezzato, a fianco di rinomati artisti, fra i quali basterà citare le signore Pezzana, Sadosky, Marini, Morrelli, Bellotti-Bon, Novelli, ecc. Ora faceva parte della Compagnia Falconi e Soci e sosteneva con onore, benchè in età avanzata, parti importantissime ed i suoi capo-comici erano tanto soddisfatti dell'opera sua che già l'avevano riconfermato per il venturo anno.

— A Sanquirino è morto il tenente a riposo *Pio Vincenzo Demichelis*, di anni 80. Prese parte alle battaglie dell'indipendenza del 1848-49 in qualità di sergente. Fu promosso sottotenente nel fatto d'armi di Santa Lucia dove in mancanza di ufficiale dovette mettersi alla testa della sua compagnia e la condusse all'attacco.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

I soci della Società l'Esercito sono pregati d'intervenire numerosi all'adunanza che si terrà questa sera (19) alle 8 1/2, nel locale sociale, per discutere in merito all'importante e delicata proposta fattasi per modificare lo Statuto.

D'incarico di varii soci
Il socio SOSSO PIETRO.

Unione Cooperativa (Società Anonima Cooperativa di consumo con sede in Torino, via Mazzini N. 10). — I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera delli quattro settembre p. v., alle ore 8 1/2, nel salone della Borsa, via Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione, presentazione del bilancio e dimissioni del Consiglio stesso.
2. Relazioni dei sindaci e loro dimissioni.
3. Provvedimenti in base all'art. 50 e seguenti dello statuto sociale.
4. Elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione o dei liquidatori.
5. Elezione del Collegio dei sindaci.

Qualora non venisse esaurito l'ordine del giorno, si stabilisce fin d'ora che la seconda adunanza avrà luogo nel giorno successivo, alla stessa ora e nel medesimo locale.

Le elezioni iniziate in una di dette sere proseguiranno nel giorno successivo in una sala dell'Associazione Generale degli impiegati civili (Galleria Nazionale, via Venti settembre), dalle ore due alle dieci pomeridiane.

Per il Consiglio d'amministrazione:
Il segretario: C. SIMONDI. *Il presidente:* G. GARRONE.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Sartoris Francesco prima adunanza creditori 21 corr. Attivo L. 718,001 05; passivo L. 954,990 [illegible].

Asti. — Fallimento Bellotti e Pisio ordinato il riparto del 40 0/0. — Fallimento Gonella Luigi adunanza per resa conti 26 corr., 9 ant. — Fu chiuso per mancanza di attivo il fallimento Bono Apollinare. — Fallimento Fumero G. B. adunanza pel concordato 25 corr., 9 ant., offerta 20 0/0.

Novara. — Fallimento Pagani Caterina verifica crediti verrà chiusa il 10 settembre.

Pinerolo. — Fallimento Zani Antonio [illegible] pagamenti retrodatata al 15 maggio ultimo.

Voghera. — Fallimento Perotti Giulio attivo lire 201 90; passivo lire 1200 80.

Borsa di Vienna, 18.			
Mobiliare	310 —	Cambio su Parigi	46 07
Lombarde	145 —	Cambio su Londra	114 —
B. Anglo-Austr.	168 —	Lire italiane	44 70
Austriache	237 75	Rendita Austriaca	89 60
Banca Nazionale	978 —	Id.	88 80
Napoleoni d'oro	9 08	Unionbank	241 25
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	109 —
		» Ungherese nuova	— —
		Londra, 18 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 7/16	Egiziano 1883	97 1/4
Rendita Italiana	94 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	54 —	d'Inghilt. L. sterl.	14,000
Spagnuolo	76 9/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 3/4	ghilterra L. sterl.	—,—
Berlino, 18.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Mobiliare	176 20	Id. 3 1/2 0/0	99 70
Austriache	109 90	Turco nuovo	18 80
Lombarde	55 10	Prest. Orient. Russo	77 50
Cambio su Londra	20 24 5	Rublo	240 80
Rendita Italiana	96 60	Mediterranee	114 80
Id. f. m.	96 70	Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 05	Egiziano 6 0/0	492 18/16
» 3 0/0	94 75	Rend. ungher. 6 0/0	[illegible]
» 4 1/2 0/0	106 52	Rend. spagn. ester.	76 5/8
Rend. Ital. 5 0/0	95 85	Banca disc. di Parigi	— —
Camb. Londra vista	25 29	Banca Ottomana	609 11/16
Consolid. inglesi	96 9/16	Argento fino	144 —
Obbl. Lombarde	331 —	Credito fondiario	1291 —
Cambio sull'Italia	0/4	Suez	2250 —
Turco nuovo	19 10	Panama	43 75
Banca di Parigi	823 75	Lotti turchi	78 60
Tunisino	490 —	Ferr. Meridionali	715 —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dall'11 al 17 agosto 1890.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 17 — Tori 9 — Manzi, Manze e Moggie 00 — Vacche 1 — Sanati 290 — Vitelli 770 — Suini 00 — Montoni, Pecore 180 — Capre 00 — Agnelli 00 — Capretti 00 — Totale 1270.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, piacentini, parmegiani, reggiani, toscani, romagnoli, lombardi, veneti, sardi, e meticci diversi.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura e chiarini.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 9 25 a 10 25 — Vitelli da 7 00 a 9 25 — Buoi e Manzi da 7 00 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 0 00 a 0 00 — Vacche e Soriani in genere da 5 00 a 6 00 — Suini da 0 00 a 0 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 00 a 6 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dall'11 al 17 agosto 1890:
Buoi e manzi 75 — Tori 10 — Vacche 9 — Torelli e Moggie e Manze 1 — Sanati 214 — Vitelli 490 — Suini 57 — Pecore, Montoni e Capre 78 — Agnelli e capretti 2 — Totale capi 937.

BOLLETTINO SERICO.

Le settimane si seguono e si rassomigliano, come del resto quasi sempre in quest'epoca di stagione morta e di vacanze. Esiste bensì sempre della domanda, principalmente in greggie secondi fili; ma i nostri produttori non si decidono ad accettare le offerte basse che li lascierebbero in perdita sul costo del prodotto nuovo. In cascami si trattarono in settimana diversi lotti di doppi sulla base di L. 5 90, 5 40, e dei moresconi di circa L. 2 50. Le moresche sono tuttora neglette.

A Milano pure gli affari si trascinano con prezzi irregolari e subordinati alle esigenze dei compratori. La fabbrica, benchè esaurita di rimanenze, aspetta a rifornirsi. Il morale però della situazione continua eccellente, consolidandosi sul forte sostegno delle asiatiche per l'aumento sui cambi. In attesa pertanto di prossimo risveglio si vanno liquidando vecchie rimanenze, pagandosi per greggie di secondo merito i soliti prezzi di 49 a 52, e per qualche organzino anche classico in 17/19 e 19/23 da L. 59 a 60.

A Lione l'esaurimento delle vecchie sete, la nullità dello *stock* in fabbrica e la difficoltà d'importazione di sete orientali sono dati sufficienti per assicurare un rilievo sui corsi al minimo risveglio d'affari.

Stagionatura serica delle sete in Torino, 18 agosto.

Organzino	colli 5	— K.	280 88
Trama	colli 1	— K.	75 00
Greggie	colli 8	— K.	568 90
Articoli diversi	colli 1	— K.	47 86
Totale	colli 15	— K.	1062 54

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.